

Sulla vertenza Medtronic Invatec e le "promesse" del sindacato

Ogni posto di lavoro salvato è una conquista

Mai come in questi ultimi anni il lavoro e la mancanza di lavoro hanno rappresentato e rappresentano la radice di un dramma sociale ben lungi dall'essere circoscritto. Purtroppo, nemmeno le visioni, apparse a pochi eletti, di strane luci alla fine dell'interminabile tunnel della crisi trovano corrispondenza con gli strumenti di osservazione che la quotidianità fornisce ai sindacalisti e a tutti coloro che si confrontano con la realtà del lavoro e dell'occupazione. Il posto di lavoro per molto tempo sarà una emergenza con la quale fare i conti.

Ogni posto di lavoro salvato è una conquista, ogni provvedimento di licenziamento rinviato è una conquista perché lascia aperta una porta e una speranza.

E' questa la filosofia che sta a cuore alla FEMCA CISL e su questa filosofia si è mossa e continua a muoversi, avendo di fronte la realtà, senza produrre mistificazioni e senza promettere soluzioni miracolistiche fuori dalla portata di chiunque.

La lettera pubblicata sul Giornale di Brescia di lunedì 22 ottobre, di una lavoratrice della Medtronic (Invatec) di Roncadelle, sembra finalizzata a due sostanziali obiettivi, l'uno trovare nel sindacato il capro espiatorio di una decisione della multinazionale di ridurre il personale, l'altro a cercare di monetizzare l'eventuale licenziamento.

A sostegno di queste tesi vi sono una serie di inesattezze che riguardano le dinamiche di decisione e consultazione delle lavoratrici e lavoratori della Medtronic che dimostrano i limiti delle argomentazioni dell'autrice della lettera.

Per quanto riguarda la FEMCA, pur nell'amarezza di un contesto pesante quale quello di un'azienda intenzionata a ridimensionare gli addetti, siamo sereni nella consapevolezza di aver svolto e di svolgere il ruolo che la nostra rappresentanza all'interno dell'azienda ci consente. Siamo nella serenità di aver sempre presentato ai nostri associati e alle lavoratrici e lavoratori la realtà nella sua pesante drammaticità senza promesse messianiche di alcun tipo. L'unica promessa è l'impegno a fare

tutto il possibile affinché la Medtronic riveda la decisione di un anno fa di voler licenziare.

Oggi alla Medtronic si discute di Contratto di Solidarietà, non è la soluzione del problema, ma a nostro avviso è un risultato migliore rispetto alla monetizzazione dei licenziamenti.

Siamo in un tempo difficile, ma ricercare continuamente capri espiatori, inventare nuove caste sulle quali scaricare la rabbia dei pesanti disagi, non sapere più distinguere coloro che operano per salvaguardare da coloro che operano per salvaguardarsi è la conferma del dilagare della attuale moda mediatica di sintetizzare in slogan aggressivi situazioni complesse, lasciando poi le persone nuovamente senza soluzioni percorribili.

Aver fatto delle ore di lavoro straordinario e aver raggiunto l'accordo per il Contratto di Solidarietà è qualcosa di molto diverso da quanto purtroppo sta avvenendo in centinaia di aziende artigiane del territorio bresciano che chiudono lasciando i lavoratori con il solo sussidio di disoccupazione.

Con tutti i limiti che l'azione sindacale in questo momento rivela, continua ad essere uno strumento fondamentale per la ricerca di soluzioni aventi come scopo prioritario la tenuta del tessuto sociale nei suoi diversi ambiti, a partire dal lavoro.

Giuseppe Marchi

Segretario generale FEMCA CISL Brescia